

Signori giudici,

presentiamo l'Unione Europea quale imputato da scagionare dalle accuse che gli sono state attribuite, con la consapevolezza che non esistono istituzioni perfette ma solo istituzioni perfettabili.

Proveremo che le accuse presentate non sono da attribuire all'Unione Europea, bensì a coloro che governano i singoli Stati membri dell'Unione.

Vorremmo iniziare mettendo in luce la situazione politica di alcuni Paesi del gruppo di Visegrad¹, ovvero di Polonia e Ungheria. Questi due Stati, a partire rispettivamente dal 2010 e dal 2015, sono governati da una maggioranza politica di destra nazionalista e sovranista che rifiuta ogni tipo di dovere nei confronti dell'Unione Europea. Tuttavia, essi non si fanno scrupoli ad utilizzare fondi stanziati dall'UE per investire nei propri territori. Sono Paesi che hanno problemi interni quali il controllo su stampa e organi giudiziari da parte dei governanti e una significativa violazione dello Stato di diritto. Paesi come questi, che non hanno il senso dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti allo Stato, potrebbero mai mutare in positivo la propria condizione grazie all'abolizione del Consiglio Europeo proposta dall'accusa? Noi della difesa crediamo che uno Stato composto da cittadini di orientamento tendenzialmente nazionalista e sovranista come la Polonia e l'Ungheria non rinunciarebbe alle proprie posizioni in contrapposizione all'indirizzo del Consiglio Europeo.

Un altro esempio di classe politica corrotta è quello della Grecia: per arrivare agli standard minimi ed entrare a far parte dell'Unione Europea, i politici falsificarono i bilanci e questo causò una forte crisi che persiste ancora oggi. Solo nel 2009 primo ministro George Papandreu rese pubblici i dati mettendo in luce la grave situazione greca.

Solo la BCE è riuscita a risollevarne parzialmente le sorti del Paese acquistando numerosi titoli di Stato. La Banca Centrale Europea è infatti un organo istituzionale che, pienamente inserito all'interno del panorama politico-economico europeo, funziona a dovere senza alterare l'equilibrio delle altre istituzioni.

Essa si occupa infatti di regolare l'inflazione in modo tale da garantire tassi d'interesse più stabili, vigilando sul mercato dei titoli e sul sistema bancario nell'Eurozona e, insieme alla commissione europea, sta introducendo nuove tasse (carbon tax, per l'emissione di anidride carbonica; web tax, per il commercio elettronico; tobin tax, sulle transazioni finanziarie; plastic tax, sulla produzione della plastica) per aumentare il bilancio europeo che attualmente ammonta a solo l'1% della ricchezza prodotta dai singoli stati.

Questo non è già un ottimo risultato ottenuto da un'Europa non federale?!

Nonostante l'eccellente stabilità economica garantita dalla BCE, è anche vero che l'Europa ha dovuto sostenere molte spese, tra cui l'accoglienza, l'integrazione e l'educazione di ogni immigrato:

Stanziando circa € 480 milioni tra il 2007 e il 2013² e € 560 milioni per il periodo 2014-2020³, l'Europa ha provveduto a contribuire con circa € 80 milioni all'anno attraverso fondi strutturali e di investimento. Certo, tale cifra non è sufficiente a coprire le numerose spese che l'Italia deve fronteggiare in quanto Paese di frontiera: progetti volti a rafforzare il controllo delle frontiere, servizi sanitari, percorsi di mediazione linguistica e interculturale, interventi rivolti a minori non accompagnati, miglioramento di operazioni di controllo e salvataggio in mare da parte della Guardia costiera. Ciononostante, le cifre sopra indicate rappresentano solo una delle tante misure di finanziamento attuate dall'Unione Europea: l'Italia nel periodo

¹ I Paesi che appartengono al gruppo Visegrad sono: Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Repubblica Slovacca.

² Maurizio Zoppi. Migranti, l'Italia butta 480 mln dell'Ue. Lettera43, 2013

³ F.Q. Immigrazione, Commissione europea stanZIA 2,4 miliardi, all'Italia 560 milioni. Il Fatto Quotidiano, 2015.

2007-2013 ha ottenuto il 13,4% delle risorse totali allocate per la gestione dell'asilo e dell'immigrazione, ovvero circa € 480 milioni, dei quali metà era destinata esclusivamente alla difesa delle frontiere marine e terrestri, mentre le rimanenti somme sono state ripartite al fondo per i rifugiati, al fondo integrazione e al fondo che finanzia i rimpatri forzati dei migranti illegali. Una cifra di circa € 310 milioni viene data al nostro Paese per il periodo 2013-2020, specificando che l'Italia è il secondo Paese con più alta remunerazione per quanto riguarda il fondo per l'asilo e l'integrazione degli stranieri (Amif)⁴. Da tener presente anche i fondi UE di circa € 15 miliardi per il periodo 2014-2020 destinati al Programma di finanziamento per i progetti nell'ambito della politica europea di vicinato (Eni) e i € 19 miliardi assegnati, sempre per lo stesso periodo di tempo, allo Strumento per la cooperazione allo sviluppo. Inoltre, specificamente per fronteggiare l'emergenza migranti dell'estate nell'anno 2017, Bruxelles ha provveduto allo stanziamento di € 58.21 milioni da destinare all'Italia.⁵

Nonostante le alte cifre di denaro destinate solo ed esclusivamente all'Italia, il Paese non ha provveduto alla creazione e alla gestione di hotspot (centri di identificazione nei quali si trattengono i migranti fino a fine procedura) previste dall'Agenda Europea, causa il cosiddetto "spreco", o, per meglio dire, "furto" del denaro destinato all'accoglienza dei migranti da parte della corruzione politica. Una prova inconfutabile di ciò è data dal fatto che, nonostante sia la Germania il Paese europeo con una cifra più elevata di immigrati nel 2015, sia proprio l'Italia a sembrare più in difficoltà nella sfera dell'accoglienza ai migranti, malgrado gli innumerevoli fondi stanziati.

Inoltre la situazione sopra descritta è data dal Regolamento di Dublino, che prevede accoglienza e identificazione dei migranti nel primo Paese di arrivo, dove viene a crearsi una situazione caotica.

Il Regolamento è stato firmato da ogni capo di Governo senza esitazione, rendendo tali trattative solo indirettamente condivise dai rappresentanti del popolo in virtù del mandato da questi ultimi conferitogli.

In una federazione, in cui l'organo del Consiglio Europeo non è previsto, la rappresentanza del popolo si indetificherebbe comunque nel Parlamento Europeo, dove verrebbero prese le stesse decisioni in quanto entrambi gli organi rappresentano l'opinione pubblica del proprio Paese.

Tutto ciò dimostra che da un lato l'Unione Europea non presenta i disagi esposti dall'accusa e dall'altro che non è completamente garantito che una federazione europea apporterebbe dei sostanziali cambiamenti dal punto di vista economico, politico e sociale.

Perciò chiediamo al collegio giudicante di assolvere l'imputato da tutti i capi d'accusa.

⁴ Laura Eduati. Immigrazione, l'Europa risponde all'Italia: "I soldi per gestire gli sbarchi ci sono. E sono adeguati". Huffington Post, 2014.

⁵ Emanuela Scridel. Soldi per i migranti? L'Italia chiede, poi spreca. L'Espresso, 2017.